

Mirafiori Nord

Un esposto per fare chiarezza sull'attività della Fondazione Dare

Il punto vendita di alimenti a prezzi calmierati è ancora chiuso

CHIARA PRIANTE

Un esposto alla Corte dei Conti sulla Fondazione Dare. Lo ha presentato ieri la lista civica La Piazza per portare all'attenzione concessioni e progetti nati all'ombra delle case gialle di via Dina.

L'inizio in via Del Canal: qui i locali del centro-lavoro vengono trasformati, con un investimento da 120mila euro, in un punto vendita con cibi a prezzi

calmierati, dove vengono anche distribuite 30 borse a famiglie in crisi. È Dare a gestire il centro e, dopo qualche ritardo, riceve i locali ad affitto ribassato. Inaugurazione a novembre 2011 ma ad agosto la serranda è giù, tra le polemiche perché Dare non ha pagato l'affitto (sarà saldato in autunno).

Il centro, che qualche negozio considera concorrenziale, oggi è ancora chiuso: e qui la Piazza punta il dito. «A dicembre s'era anche proposto un contributo di 6mila euro a Dare» dice Marco Barla, La Piazza. Un rimborso parziale per la distribuzione delle 30 borse settimanali (attività che Dare continua a svolgere) ritenuto ingiusto poiché alla Due il Gesù Redentore dona 300 borse-famiglia senza ricevere un euro.

L'ultimo tassello del puzzle in

via Reni. Dare qui ha ricevuto l'ex Poste di Cascina Giaione per creare un centro dell'equo e solidale. Mai aperto, però: «È il bando potrebbe presentare anomalie nella struttura e nel canone». Accuse rispedite al mittente. «Così s'uccide il volontariato. Il bando è un atto amministrativo ed è stato votato» dicono alla Fondazione. E spiegano: «In un periodo di crisi la Circoscrizione

finanzia boccioline e balli lisci. Noi non riceviamo un euro ma abbiamo distribuito 56 tonnellate di cibo, del valore di 56mila euro, in un anno». Aggiungono: «L'impegno è distribuire l'invenduto e continuiamo a farlo. Per il punto vendita non ci sono le premesse visto non ci hanno dato locali certificati. Se continua così, andiamo via: siamo vittime delle guerre della Due».



I dubbi
Anche il centro dell'equo e solidale in via Reni non ha mai aperto i battenti

